

Operazioni militari in Afghanistan

**iniziate dopo gli attentati terroristici al World Trade Center di New York
dell'11 settembre 2001**

Dopo l'11 settembre 2001, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotta due Risoluzioni, la prima il 12 settembre, la seconda il 28 settembre. In entrambe, nel preambolo (non nel dispositivo) si fa riferimento al diritto di autotutela individuale e collettivo contenuto nella carta delle NU.

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1368 del 12 settembre 2001:

The Security Council,
(...)

Determined to combat by all means threats to international peace and security caused by terrorist acts,

Recognizing the inherent right of individual or collective self-defence in accordance with the Charter,

(...)

3. Calls on all States to work together urgently to bring to justice the perpetrators, organizers and sponsors of these terrorist attacks and stresses that those responsible for aiding, supporting or harbouring the perpetrators, organizers and sponsors of these acts will be held accountable;

(...)

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1373 del 28 settembre 2001

The Security Council,
(...)

Reaffirming further that such acts, like any act of international terrorism, constitute a threat to international peace and security,

Reaffirming the inherent right of individual or collective self-defence as recognized by the Charter of the United Nations as reiterated in resolution 1368 (2001),

Reaffirming the need to combat by all means, in accordance with the Charter of the United Nations, threats to international peace and security caused by terrorist acts,

(...)

3. Calls upon all States to:

(...)

(c) Cooperate, particularly through bilateral and multilateral arrangements and agreements, to prevent and suppress terrorist attacks and take action against perpetrators of such acts;

(...)

“Operation Enduring Freedom” (OEF)

La risposta militare agli attacchi terroristici dell'11 settembre contro gli Stati Uniti è stata denominata “Operation Enduring Freedom” (il primo nome era stato “Operation Infinite Justice”, poi cambiato perché avrebbe potuto offendere la comunità musulmana in quanto nell'Islam soltanto Allah può assicurare “Infinite Justice”).

OEF ha inizio il **7 ottobre 2001** sotto il comando centrale degli USA.

Il 7 ottobre 2001 gli USA e il RU hanno riferito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che essi hanno cominciato l'uso della forza militare in auto-difesa (self-defence). Ciò in accordo con l'articolo 51 della Carta delle NU, che riconosce ‘il diritto di autotutela individuale o collettiva’ e chiede agli stati di riferire su tali azioni immediatamente”.

The US notification stated that¹

my Government has obtained clear and compelling information that the Al-Qaeda organization, which is supported by the Taliban regime in Afghanistan, had a central role in the attacks [against the World Trade Center, the Pentagon and in Pennsylvania].

It went on,

In response to these attacks, and in accordance with the inherent right of individual and collective self-defence, United States armed forces have initiated actions designed to prevent and deter further attacks on the United States. These actions include measures against Al-Qaeda terrorist training camps and military installations of the Taliban regime in Afghanistan. In carrying out these actions, the United States is committed to minimizing civilian casualties and damage to civilian property. In addition, the United States will continue its humanitarian efforts to alleviate the suffering of the people of Afghanistan. We are providing them with food, medicine and supplies.

The USA also reserved the right to take other actions:

we may find that our self-defence requires further actions with respect to other organizations and other States.

The British notification stated that²

The United Kingdom has military assets engaged in operations against targets we know to be involved in the operation of terror against the United States of America, the United Kingdom and other countries around the world, as part of a wider international effort.

These forces have now been employed in exercise of the inherent right of individual and collective self-defence, recognised in Article 51, following the terrorist outrage of 11 September, to avert the continuing threat of attacks from the same source”.

It went on to state that

this military action ... is directed against Usama Bin Laden's Al Qaida terrorist organisation and the Taliban regime that is supporting it.

Le due lettere non contengono alcun riferimento alle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza n. 1368 e n. 1373.

¹ Letter from the Permanent Representative of the United States of America to the United Nations addressed to the President of the Security Council, S/2001/946, 7 October 2001.

² Letter from Stewart Eldon, Chargé d'Affaires, UK Mission to the UN in New York, to the President of the Security Council, S/2001/947, 7 October 2001.

Il **9 ottobre 2001** la Camera dei Deputati ha approvato la Risoluzione 6-00004 presentata dalla maggioranza nella quale si afferma che³:

“(…) a confermare in questa fase cruciale di lotta al terrorismo internazionale, la piena solidarietà dell’Italia al popolo ed al governo degli Stati Uniti d’America, nonché alle istituzioni dell’Alleanza atlantica, assicurando il sostegno alle azioni anche militari, che si renderanno a tal fine necessarie, tenendo costantemente e tempestivamente informato il Parlamento;
ad assumere in particolare le responsabilità dovute per dare pronta esecuzione agli impegni derivanti dall’applicazione dell’articolo 5 del Trattato istitutivo della NATO;
(…)”.

Nella Risoluzione 6-00006 presentata da alcuni deputati dei DS, DL e SDI (Rutelli, Fassino, Violante, Castagnetti, Intini, Mussi, Barbieri, Boccia, Innocenti, Loiero, Magnolfi, Monaco, Ruzzante) si legge:

“(…) la Camera (...) condivide la risoluzione del Consiglio di sicurezza che ha riconosciuto la legittimità dell’azione di polizia militare internazionale di lotta al terrorismo messa in atto dal Governo degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e di altri paesi; sottolinea la necessità che tale azione, in quanto tale, sia perseguita e concentrata su obiettivi mirati e circoscritti, secondo criteri di proporzionalità, evitando il coinvolgimento di popolazioni e di civili inermi e immotivate estensioni del conflitto”
(...).

V. anche resoconto della Camera dei Deputati del 7 novembre 2001.

Le informazioni relative alle forze militari da inviare in Afghanistan non sono contenute nelle Risoluzioni ma nelle comunicazioni fatte alla Camera e al Senato dal Ministro della Difesa. Per il testo di queste comunicazioni si rinvia a www.difesa.it/Operazioni+Militari.

Partecipazione dell’Italia all’OEF:

“OPERAZIONE A GUIDA USA “ENDURING FREEDOM” in corso da dicembre 2001:
248 uomini, in particolare:

- 8 uomini alle dipendenze di un Generale, nell’ambito del team nazionale interforze di coordinamento **presso il Comando USA di Tampa**, in Florida, dove ha sede il Quartier Generale del Comando Centrale statunitense, che esercita la responsabilità operativa delle forze in campo. A Tampa sono anche presenti le rappresentanze di altri Paesi, con consistenze variabili in funzione del tipo di partecipazione all’operazione;
- 240 uomini imbarcati sulla fregata “Euro” (dal 01.02.2006).

L’unità è in grado di effettuare operazioni ISR (Identificazione, Sorveglianza e Riconoscimento), eventualmente di MIO (Operazioni di Interdizione Marittima) e LIO (Operazioni di Interdizione della Leadership), e di monitoraggio di eventuali traffici illeciti.

In precedenza:

Aeronautica	300
Marina	1.400
Esercito	1.000
Carabinieri	150
Totale	2.850

Fonte: Ministero della Difesa, Presenza militare italiana all’estero, aggiornamento al 7/04/2006, www.difesa.it/Operazioni+Militari.

³ Camera dei Deputati, *Comunicazioni del governo sui più recenti sviluppi della situazione internazionale*, Atti Parlamentari, XIV Legislatura, Allegato A ai resoconti, Seduta del 9 ottobre 2001, n.41, p.48ss.

International Security Assistance Force (ISAF)

La richiesta di creare una International Security Assistance Force è contenuta negli Accordi di Boon (Allegato 1, par.3) del 5 dicembre 2001.

Il RU, con lettera del Segretario di Stato per gli Affari Esteri al Segretario generale delle NU del 19 dicembre 2001⁴, dichiara la propria disponibilità a guidare l'organizzazione e a prendere il comando di una International Security Assistance Force.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, agendo ai sensi del Capitolo VII della Carta delle NU, autorizza la creazione, per un periodo di 6 mesi, della International Security Assistance Force con la **Risoluzione n. 1386 del 20 dicembre 2001**. La risoluzione è adottata all'unanimità.

Il mandato, contenuto nel paragrafo 1, è molto limitato:

“to assist the Afghan Interim Authority in the maintenance of security in Kabul and its surrounding areas, so that the Afghan Interim Authority as well as the personnel of the United Nations can operate in a secure environment”.

Il paragrafo 2 contiene l'invito rivolto agli stati membri di contribuire con personale, equipaggiamento e altre risorse all'ISAF.

Nel paragrafo 3 si autorizzano gli stati membri partecipanti alla ISAF “to take all necessary measures to fulfil its mandate”.

Al paragrafo 4, il Consiglio di Sicurezza invita l'ISAF “to work in close consultation with the Afghan Interim Authority in the implementation of the force mandate, as well as with the Special Representative of the Secretary-General”.

La stessa Risoluzione prevede anche la creazione di un “trust fund” per il finanziamento della missione.

Nella lettera del Segretario di Stato per gli Affari Esteri del RU, sopra citata, si afferma inoltre che:

“the Force will have a particular mission authorized by a Council resolution that is **different** from Operation Enduring Freedom. The United Kingdom, as the lead nation, will exercise command of the Force, which will include troops and equipment contributed by other nations and will also have the support of the United States.

In respect of the relationship between the International Security Assistance Force and forces operating in the Afghanistan theatre under Operation Enduring Freedom, and for reasons of effectiveness, the United States Central Command will have authority over the International Security Assistance Force to deconflict International Security Assistance Force and Operation Enduring Freedom activities and to ensure that International Security Assistance Force activities do not interfere with the successful completion of Operation Enduring Freedom.

A joint coordinating body will be developed with representatives from the United States Central Command, the Afghan interim administration and the International Security Assistance Force to deal with operational issues”⁵.

Formalmente, l'ISAF:

a) è posta sotto Comando NATO dal 11.08.2003 (da ISAF 4).

In precedenza il Comando è stato esercitato da "Lead Nations": Regno Unito (ISAF 1), da inizio operazione al 19.06.2002; Turchia (ISAF 2), dal 19.06.2002 al 10.02.2003; Germania ed Olanda (ISAF 3), attraverso il Corpo d'Armata Tedesco-Olandese, dal 10.02.2003 al 11.08.2003;

b) la guida politica di ISAF è esercitata dal NAC (North Atlantic Council), in stretto coordinamento con i Paesi non NATO che contribuiscono all'operazione.

In precedenza tale attività era affidata ad un organismo di consultazione nel quale erano rappresentate le Nazioni partecipanti alla forza (a similitudine di quanto attuato

⁴ Letter from the Permanent Representative of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland to the United Nations addressed to the President of the Security Council Doc S/2001/1217, 19 December 2001.

⁵ Ibidem.

dall'Italia in occasione dell'operazione "Alba" nel 1997). Il foro ha avuto sede nel Paese che ha detenuto il Comando dell'operazione;

c) è previsto che mantenga un costante e robusto coordinamento operativo con la struttura di Comando e Controllo già costituita per "Enduring Freedom";
(...)

Fonte: Ministero della Difesa, Presenza militare italiana all'estero, aggiornamento al 7/04/2006, www.difesa.it/Operazioni+Militari.

Il mandato dell'ISAF è stato esteso al di fuori di Kabul e dei suoi dintorni con **Risoluzione n.1510** del Consiglio di sicurezza del 13 ottobre 2003:

The Security Council,

(...) Acting for these reasons under Chapter VII of the Charter of the United Nations,

1. Authorizes expansion of the mandate of the International Security Assistance Force to allow it, as resources permit, to support the Afghan Transitional Authority and its successors in the maintenance of security in areas of Afghanistan outside of Kabul and its environs, so that the Afghan Authorities as well as the personnel of the United Nations and other international civilian personnel engaged, in particular, in reconstruction and humanitarian efforts, can operate in a secure environment, and to provide security assistance for the performance of other tasks in support of the Bonn Agreement;

2. Calls upon the International Security Assistance Force to continue to work in close consultation with the Afghan Transitional Authority and its successors and the Special Representative of the Secretary-General as well as with the Operation Enduring Freedom Coalition in the implementation of the force mandate, and to report to the Security Council on the implementation of the measures set out in paragraph 1;

(...)

L'ISAF sta uscendo dal suo mandato originario per affiancare la OEF nella lotta contro il terrorismo.

Il 28.06.2004, in occasione del Vertice di Istanbul, la NATO:

decide di espandere la propria presenza in Afghanistan assumendo, tramite ISAF, il comando di quattro nuovi PRT (Provincial Reconstruction Team). I PRT sono composti da personale internazionale civile e militare che opera in aree a livello provinciale al fine di estendere l'autorità del Governo afgano e di facilitare lo sviluppo e la ricostruzione.

il 08.12.2005 la NATO decide di incrementare, nel 2006, la propria presenza in Afghanistan: si tratta della fase 3 dell'espansione di ISAF, che riguarderà il sud del Paese, dove verranno costituiti almeno quattro nuovi PRT, mentre la forza di ISAF salirà a circa 15.000 unità.

"Meeting at NATO HQ on 8 December 2005, NATO Foreign Ministers endorsed a plan that paves the way for an expanded NATO role in Afghanistan.

The revised operational plan for the NATO-led International Security Assistance Force (ISAF) provides strategic guidance for increased NATO support to the Afghan Government in extending its authority and influence across the country.

Larger NATO footprint

The next stage of this plan will be the expansion of ISAF to the South in 2006, also known as Stage 3, to cover an additional six provinces, and the establishment of at least four new Provincial Reconstruction Teams.

At present, ISAF has about 9,000 troops providing security assistance in 50% of Afghanistan's territory, with nine Provincial Reconstruction Teams in the North and West of the country.

As part of the expansion to the South, NATO will be deploying up to an additional 6,000 personnel to Afghanistan, potentially bringing the total number up to 15,000.

“On the basis of this operational plan which ministers endorsed today, next year, NATO then will be operating in three-quarters of the territory of Afghanistan,” NATO Secretary General Jaap de Hoop Scheffer told reporters at a press conference.

The Secretary General stressed that NATO cannot work in a void, and that *“other international actors should stay equally committed”*.

At the meeting Ministers also discussed strategic transatlantic political issues, including the Balkans and the Kosovo status talks, the broader Middle East, and NATO's cooperation with other international organisations.

Fonte NATO: www.nato.int/docu/update/2005/12-december/e1208a.htm

Attualmente il personale impiegato nell'ISAF è di circa 9.000 unità.

Al 7 aprile 2006, i militari italiani impegnati nell'ISAF risultano essere 1.865, così distribuiti:
Kabul 1.415

Herat 360

Abu Dhabi 90

Fonte: Ministero della Difesa, Presenza militare italiana all'estero, aggiornamento al 7/04/2006, www.difesa.it/Operazioni+Militari.

United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA)

UNAMA è stata creata con **Risoluzione 1401** del Consiglio di sicurezza del 28 marzo 2002.

Il suo mandato originario era quello di supportare il processo di ricostruzione e la riconciliazione nazionale come previsto dagli Accordi di Boon del dicembre 2001.

Dal marzo 2006 il mandato di UNAMA viene rivisto annualmente e contiene sei elementi principali: providing political and strategic advice for the peace process; providing good offices; assisting Afghanistan's government towards implementation of the Afghanistan Compact; promoting human rights; providing technical assistance; and continuing to manage all UN humanitarian relief, recovery, reconstruction and development activities in coordination with the government.

UNAMA è una Missione politica, diretta e supportata dal Dipartimento per le operazioni di peacekeeping delle NU. Lo staff è di circa 1000 persone, di cui l'80% afgani. Il suo ufficio principale è a Kabul, con 8 uffici regionali distribuiti nel paese e diversi sub offices.

La Missione è guidata da Tom Koenigs, Rappresentante speciale del Segretario generale per l'Afghanistan, il quale ha la responsabilità per tutte le attività delle NU nel paese.

UNAMA ha due principali pilastri, uno riguarda la questione dello sviluppo, l'altro le questioni politiche. All'interno di questi due pilastri operano specialisti nei settori dei diritti umani, stato di diritto, polizia, militare, genere, droga, questioni legali.

Report of the Secretary-General

(Doc.A/60/712-S/2006/145, 7 March 2006)

The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security

Emergency international assistance for peace, normalcy and reconstruction of war-stricken Afghanistan

(...)

III. Security

(...)

B. International Security Assistance Force

46. The North Atlantic Treaty Organization (NATO)-led ISAF, continued to assist the Government of Afghanistan in maintaining security, and creating the conditions for stabilization and reconstruction, in Kabul, and the northern, north-eastern and western regions. On 8 December 2005, the NATO Foreign Ministers formally adopted a revised ISAF operational plan which provides for an expansion to the south.

47. NATO contributing nations have begun the process of gradually building up their troops in the south which will serve **under the command of the Coalition Forces** until the necessary capabilities are in place.

(...)

V. Observation

68. The planned expansion of NATO/ISAF is an encouraging development. I encourage NATO contributing nations to dispatch appropriate military forces with common and robust rules of engagement, **enhanced command and control arrangements with the Coalition Forces**, as well as common objectives for the provincial reconstruction teams.

Il Rapporto del SG non cita mai la Operation Enduring Freedom, mentre parla delle "Coalition Forces".

In Afghanistan "The Coalition Forces" è "Operation Enduring Freedom".

Dunque il sostanziale Comando strategico dell'ISAF non è della NATO ma degli USA!

About the Coalition

International Contributions to the War on Terrorism

(Fonte: US Central Command www.centcom.mil/sites/uscentcom1/default.aspx)

Citizens from more than 80 countries died that day – innocent men, women and children from across the globe. Within hours of the tragedy, coalitions involving many nations assembled to fight terrorism – literally hundreds of countries have contributed in a variety of ways – some militarily, others diplomatically, economically and financially. Some nations have helped openly; others prefer not to disclose their contributions.

The United States began building the coalition on September 12, 2001, and there are currently 70 nations supporting the global war on terrorism. To date, 21 nations have deployed more than 16,000 troops to the U.S. Central Command's region of responsibility. This coalition of the willing is working hard every day to defeat terrorism, wherever it may exist.

In Afghanistan alone, our coalition partners are contributing nearly 8,000 troops to Operation Enduring Freedom and to the International Security Assistance Force in Kabul – making up over half of the 15,000 non-Afghan forces in Afghanistan. The war against terrorism is a broad-based effort that will take time. Every nation has different circumstances and will participate in different ways. This mission and future missions will require a series of coalitions ready to take on the challenges and assume the risks associated with such an operation.

Coalition forces have made important contributions in the war against terrorism across the spectrum of operations. Particular contributions include, but are not limited to, providing vital intelligence, personnel, equipment and assets for use on the ground, air and sea. Coalition members also have provided liaison teams, participated in planning, provided bases and granted over-flight permissions – as well as sizable contributions of humanitarian assistance.

Boon Agreement (5 dicembre 2001)

L'accordo prevede la creazione della Afghan Interim Authority.

L'allegato 1 all'Accordo contiene la richiesta al Consiglio di sicurezza delle NU di istituire una "United Nations mandated force".

ANNEX I

INTERNATIONAL SECURITY FORCE

1. The participants in the UN Talks on Afghanistan recognize that the responsibility for providing security and law and order throughout the country resides with the Afghans themselves. To this end, they pledge their commitment to do all within their means and influence to ensure such security, including for all United Nations and other personnel of international governmental and non-governmental organizations deployed in Afghanistan.

2. With this objective in mind, the participants request the assistance of the international community in helping the new Afghan authorities in the establishment and training of new Afghan security and armed forces.

3. Conscious that some time may be required for the new Afghan security and armed forces to be fully constituted and functioning, the participants in the UN Talks on Afghanistan request the United Nations Security Council to consider authorizing the early deployment to Afghanistan of a United Nations mandated force. This force will assist in the maintenance of security for Kabul and its surrounding areas. Such a force could, as appropriate, be progressively expanded to other urban centres and other areas.

4. The participants in the UN Talks on Afghanistan pledge to withdraw all military units from Kabul and other urban centers or other areas in which the UN mandated force is deployed. It would also be desirable if such a force were to assist in the rehabilitation of Afghanistan's infrastructure.

Afghanistan Compact

Si tratta di un accordo tra la Repubblica Islamica dell'Afghanistan e la comunità internazionale firmato a conclusione della Conferenza di Londra sull'Afghanistan (31 gennaio-1 febbraio 2006).

(...)

PURPOSE

The Afghan Government has articulated its overarching goals for the well-being of its people in the Afghanistan Millennium Development Goals Country Report 2005 – Vision 2020. Consistent with those goals, this Compact identifies three critical and interdependent areas or pillars of activity for the five years from the adoption of this Compact:

1. Security;
2. Governance, Rule of Law and Human Rights; and
3. Economic and Social Development.

A further vital and cross-cutting area of work is eliminating the narcotics industry, which remains a formidable threat to the people and state of Afghanistan, the region and beyond.

The Afghan Government hereby commits itself to realising this shared vision of the future; the international community, in turn, commits itself to provide resources and support to realise that vision. Annex I of this Compact sets out detailed outcomes, benchmarks and timelines for delivery, consistent with the high-level goals set by the Afghanistan National Development Strategy (ANDS). The Government and international community also commit themselves to improve the effectiveness and accountability of international assistance as set forth in Annex II.

(...)

SECURITY

Genuine security remains a fundamental prerequisite for achieving stability and development in Afghanistan. Security cannot be provided by military means alone. It requires good governance, justice and the rule of law, reinforced by reconstruction and development. With the support of the international community, the Afghan Government will consolidate peace by disbanding all illegal armed groups. The Afghan Government and the international community will create a secure environment by strengthening Afghan institutions to meet the security needs of the country in a fiscally sustainable manner.

To that end, the NATO-led International Security Assistance Force (ISAF), the US-led Operation Enduring Freedom (OEF) and partner nations involved in security sector reform will continue to provide strong support to the Afghan Government in establishing and sustaining security and stability in Afghanistan, subject to participating states' national approval procedures. They will continue to strengthen and develop the capacity of the national security forces to ensure that they become fully functional. All OEF counterterrorism operations will be conducted in close coordination with the Afghan Government and ISAF. ISAF will continue to expand its presence throughout Afghanistan, including through Provincial Reconstruction Teams (PRTs), and will continue to promote stability and support security sector reforms in its areas of operation.

Full respect for Afghanistan's sovereignty and strengthening dialogue and cooperation between Afghanistan and its neighbours constitute an essential guarantee of stability in Afghanistan and the region. The international community will support concrete confidence-building measures to this end.

(...)

ANNEX I BENCHMARKS AND TIMELINES

The Afghan Government, with the support of the international community, is committed to achieving the following benchmarks in accordance with the timelines specified.

SECURITY

International Security Forces

Through end-2010, with the support of and in close coordination with the Afghan Government, the NATO-led International Security Assistance Force (ISAF), Operation Enduring Freedom (OEF) and their respective Provincial Reconstruction Teams (PRTs) will promote security and stability in all regions of Afghanistan, including by strengthening Afghan capabilities.

(...)

Carta delle Nazioni Unite

Articolo 51

Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Le misure prese da Membri nell'esercizio di questo diritto di autotutela sono immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza e non pregiudicano in alcun modo il potere e il compito spettanti, secondo il presente Statuto, al Consiglio di Sicurezza, di intraprendere in qualsiasi momento quell'azione che esso ritenga necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.

Trattato Nord Atlantico

Articolo 5

Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

Presenza militare in Afghanistan

